

Bebé all'asta

Belgio, affitta l'utero a una coppia poi vende il figlio a un'altra: "Mi hanno offerto di più"

Roma. Una bambina su commissione, di nome Donna, e la sua mamma in affitto che non si è accontentata dei diecimila euro pattuiti per cederla. Una legge, quella belga, che nulla dice sulla "gestation pour autrui", gestazione per altri, e che quindi, nei fatti, non la vieta. La bambina su commissione ha tre mesi e per ora vive nel salotto dei migliori offerenti, una coppia olandese, in attesa che un giudice decida a chi appartiene. I "genitori" olandesi hanno inoltrato le pratiche per l'adozione, e probabilmente hanno pagato quindicimila euro per avere la piccola in braccio. La sua vera mamma, interrogata, nega, mentre i poliziotti stanno cercando nel computer di casa le tracce della vendita di Donna, avvenuta su Internet. Ci sono tre madri e tre padri in questa storia, ha scritto La Libre, quotidiano belga, e il Monde l'ha messa ieri in prima pagina: "Madri in affitto approfittano delle carenze della legge belga per lanciare offerte su Internet". C'è la madre biologica, una ragazza belga, che ha cresciuto la bambina nella pancia, facendosi inseminare con lo sperma del primo compratore, Bart. C'è l'aspirante madre, Gertrui, compagna di Bart, 41 anni, che sperava di avere presto quella bambina, la sentiva già sua, aveva contrattato il prezzo in rete e adesso invoca il test del Dna perché venga dimostrato che la piccola è al cinquanta per cento del fidanzato (ormai ex, perché questa storia ha messo a dura prova i loro nervi, Bart è caduto in depressione e insomma si sono lasciati: adesso l'ultima speranza per tornare insieme è ottenere quella bambina, per cui affermano di avere già sborsato tremila euro di anticipo). C'è infine la madre-miglior-offerente, una signora olandese, che insieme al marito ha chiesto l'adozione della piccola Donna, secondo la procedura dei bébé su commissione: la madre in affitto partorisce e successivamente decide di dare il figlio in adozione, alla quale accede subito la coppia acquirente. "Non è necessario passare attraverso un servizio di adozione - ha scritto La Dernière Heure, quotidiano belga - un giudice può risolvere la faccenda". E' successo che la ragazza belga abbia deciso che poteva ottenere di più dal proprio pancione, perché c'è molto mercato per i bébé su commissione. Aveva ricevuto tremila euro, ne aspettava altri cinquemila, ma si era rifiutata di firmare un documento che attestasse "la transazione". E' allora che Bart e Gertrui cominciarono a sospettare. Al settimo mese di gravidanza la madre in affitto disse loro di aver avuto un aborto spontaneo e perduto la bambina. Che invece nacque, il 26 febbraio scorso. Intanto la ragazza navigava per la rete in cerca di compratori, entrò in contatto con una coppia di omosessuali cui offrì la bimba per diecimila euro. Loro rifiutarono, hanno dichiarato, "scioccati dal carattere venale dell'offerta".

Casi autogestiti

L'unico articolo del codice penale belga per cui questo commercio di uteri e bambini può essere sanzionato è il 417, che reprime "la tortura e il trattamento inumano e degradante". Non c'è nient'altro, niente di niente, se non la nullità legale di qualunque contratto abbia per oggetto un essere umano e la possibilità di nominare un tutore per la bambina contesa. Non c'è nulla che vieti di affittare un utero, facendosi inseminare o facendosi impiantare un embrione creato in laboratorio, nulla che sanzioni le offerte di bébé su Internet, e in Belgio, secondo La Dernière Heure, "alcuni centri di procreazione assistita accettano di inseminare delle madri in affitto, in casi eccezionali, ... ci sono una ventina di madri in affitto assunte dai centri di fecondazione artificiale". E moltissimi casi autogestiti. Una coppia belga che ha fallito la fecondazione assistita e sta cercando un utero da affittare ha letto questo appello in rete, in francese e in inglese: "Prezzo da discutere (a partire da 7.500 euro) e tutte le spese annesse pagate (ospedalizzazione, trattamento...). Cerchiamo persone serie e discrete". E il numero di cellulare. Hanno telefonato, spiegato le necessità, raccontato che una parente si era offerta come "mère porteuse", ma a loro sembrava una cosa "troppo delicata". "Si è presentata una giovane donna residente in Francia. Lo fa per pagarsi gli studi. Il problema è che era già incinta. Ma ha preso nota dei nostri dati. Un'altra abita un po' troppo lontano per noi. Cercheremo ancora".

(26/05/2005)